

L'Italia allenta le restrizioni sulla vendita di armi verso Emirati Arabi e Arabia Saudita

Il governo italiano ha rivisto le restrizioni alle esportazioni di armi verso l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, che erano state vietate per non alimentare il conflitto in Yemen. Una nota diffusa dalla **Uama** (l'Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento) alle aziende esportatrici di armamenti ha specificato che dal 30 giugno non è più necessaria la **clausola end-user certificate (Euc) rafforzata**, che era stata stabilita nel 2019 verso i due paesi del Golfo per evitare che le armi fossero utilizzate per alimentare il conflitto in Yemen. Una decisione facilmente ricollegabile al tentativo di riallacciare i rapporti con i ricchi Paesi del golfo che si erano deteriorati negli ultimi mesi.

La clausola Euc rafforzata imponeva alle aziende italiane impegnate nell'export di armi verso Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti di presentare alla Uama una certificazione nella quale gli acquirenti assicuravano che le **armi in questione non sarebbero state utilizzate nel sanguinoso conflitto in Yemen**, che dal 2015 ha causato oltre [10.000 morti e 3 milioni di sfollati](#). Con la modifica il divieto decadrà per le armi leggere, ma **rimarrà in vigore per missili e bombe**, in quanto queste esportazioni erano state oggetto di un ulteriore divieto [stabilito da un passaggio parlamentare](#) nello scorso gennaio, che rimane in vigore.

La mossa annunciata dalla Uama non è stata in alcun modo commentata dal governo né dal ministero degli Esteri. Tuttavia non è difficile ricollegarla ai recenti fatti che avevano colpito in particolare le relazioni tra Roma e Abu Dhabi. **Il 2 luglio scorso gli Emirati Arabi avevano sfrattato i militari italiani dalla base di Al Minhad**, utilizzata dal 2003. Infrastruttura utilizzata per trasferire uomini e materiali in Afghanistan, nonché come base per le missioni in Kuwait e in Iraq: decisione evidentemente collegata al divieto posto sull'export delle armi. Mentre ricollegabile alle tensioni tra i due paesi può essere anche il **caso di Andrea Costantino**, imprenditore milanese di 49 anni, recluso da tre mesi nel carcere di Abu Dhabi senza che sia stato formulato a suo carico alcun capo d'imputazione. Manovre che evidentemente hanno rapidamente spinto il governo Draghi verso più miti consigli.